

## DALLA PRIMA PAGINA

## DALL'INTERNO

## Una donna

di loro, con il volto coperto dal passamontagna, si è avvicinato alla mia auto e mi ha detto: tu non hai visto nulla, filo via, sparisci al più presto senza dire niente. La loro fuga è avvenuta un attimo dopo. Ho avuto solo la forza di alzarmi, andare in una fabbrica di fronte per dare l'allarme, poi non ho più resistito e sono svanita.

I terroristi hanno dunque usato la stessa «geometria» dell'agguato di via Fani. Un altro particolare inquietante. Due dei quattro terroristi avevano il volto coperto dal passamontagna. E' possibile dunque che abbiano precedenti penali «magari per fatti di delinquenza comune», siano insomma «face notes» nel quartiere e questo particolare riporta all'attenzione una delle caratteristiche del «partito armato», l'alleanza con la malavita comune, caratteristica emersa dal recente interrogatorio a Carlo Fioroni nel carcere di Matera. E' possibile però che i due mascherati siano «nuove leve» dell'esercito terroristico, che non vogliono «bruciarsi» — anche solo con un identikit — in vista di altre azioni «militari». Due «irregolari» entrati da poco nei ranghi.

L'azione di ieri sarà preparata e realizzata con la massima efficienza. La scelta del luogo innanzi tutto, via Schiavone nel punto in cui si restringe e si infila sotto il viadotto della ferrovia; la scelta dell'obiettivo: una pattuglia della Digos che da mesi faceva quel percorso per il servizio quotidiano. A questo proposito sembra certo che i terroristi abbiano puntato all'eliminazione della «squadra» indipendentemente da chi la componesse. Il vero obiettivo era quindi la «Ritmo» sulla quale si alternavano, in pratica, tutti i trentanove uomini in forza al commissariato Ticinese. L'auto seguiva un percorso praticamente fisso ogni mattina per controllare scuole e fabbriche e segnalare eventuali scioperi improvvisi o manifestazioni. Infine la scelta della giornata: una mattina livida d'inverno con la nebbia che trasformava la periferia di Milano in una specie di deserto silenzioso.

Naturalmente prima di entrare in azione è stato studiato il «terreno». Per una settimana — ricordano alcuni testimoni, che sono degli operai di una vicina fabbrica — un ragazzo e una ragazza sono andati su e giù per via Schiavone e si sono fermati sotto il viadotto, hanno guardato in giro come se volessero «fotografare» con la memoria tutti i particolari. Proprio subito scorso, il vetro di uno specchio convesso posto sul cancello della fabbrica era stato infranto. Il motivo è chiaro. Dalle finestre laterali della fabbrica dove c'è anche la portineria, guardando nello specchio, si aveva la visuale su via Schiavone, quindi anche sul punto dell'attentato. Rompendo lo specchio i brigatisti hanno così evitato che qualcuno, magari il portiere, attirato dagli spari potesse seguire le fasi della sparatoria.

Questa notte Milano sembrava in stato d'assedio. Tutte le vie principali e le vie che portano alla periferia erano controllate da pattuglie di polizia e carabinieri che fermavano e controllavano tutti i veicoli in transito. Inoltre carabinieri e polizia hanno effettuato questa notte in città, una trentina di perquisizioni che non hanno però dato esito. Stamattina, invece, alla presenza del dott. Pomarici, il magistrato che conduce l'inchiesta, c'è stato un sopralluogo in via Schiavone. Quanto alla «super testimone» che ieri ha deposito, ma in stato di choc, pare che sarà riascoltata al più presto.

Gli uomini della Scientifica, che ieri hanno effettuato sui luoghi i rilevamenti, hanno appurato che i colpi sparati sono stati almeno quattro, tanti infatti sono i bossoli calibro 9 rinvenuti sparsi sull'«asfalto e sulla Ritmo». Le pistole usate dal comando sarebbero state almeno due; oltre a una mitraglietta probabilmente del tipo «Skorpion» gli attentatori si sarebbero serviti quasi certamente di una «Browning» automatica che spara proiettili calibro 9 parammelli.

Gli inquirenti hanno dedotto quest'ultimo particolare dal ritrovamento sul luogo della sparatoria di un caricatore contenente appunto tredici cartucce di questo tipo. Gli esperti hanno anche accertato che questo tipo di cartucce, e quasi certamente le stesse armi, provengono dal Belgio, e più esattamente dalla fabbrica nazionale di quel Paese. E' un indizio questo che rimanda a un contingente di armi NATO che sono state sottratte probabilmente in qualche deposito.

Questa sera sono stati resi noti i risultati dell'autopsia eseguita oggi all'Istituto di medicina legale dai professori Franco Mangilli e Antonio Farineti, alla presenza del sostituto procuratore Pomarici. Sono almeno 25 i proiettili che hanno colpito i tre agenti. I periti hanno riscontrato sulla salma di Tatulli, il giovane agente che si trovava alla guida dell'automobile, le tracce di almeno 12 colpi: nove sono concentrati nella zona toracica, due lo hanno raggiunto alla testa, uno ad un polso.

Almeno sette sono i proiettili che hanno colpito il vicebrigadiere Santoro, capopattuglia: uno lo ha raggiunto di striscio al capo, gli altri all'emitorace, sul dorso e ad una spalla. Infine, sull'appuntato Cestari sono stati rilevati i segni di almeno sei colpi: uno alla testa, due ad un braccio, due al torace e uno su un collo.

L'esame autopsico ha accertato che Tatulli è morto all'istante (un colpo gli ha spaccato il cuore, altri due gli anni spappolato il cervello). Brevissimamente deve essere stata anche l'agonia del Santoro e del Cestari sui quali è stata comunque riscontrata una imponente emorragia interna, segno questo che per alcuni istanti i due sono rimasti in vita dopo il ferimento. Non risulta che siano stati esplosi colpi a bruciapelo, ovvero da distanza inferiore ai 30 centimetri.

I funerali di Cestari, Santoro e Tatulli sono stati fissati per domani mattina alle 11, con partenza dalla caserma delle guardie di PS «San' Ambrogio», dove sarà allestita la camera ardente. Il sindaco di Milano, accogliendo il suggerimento di alcuni consiglieri comunali, ha dichiarato per la giornata di domani il lutto cittadino. Con ogni probabilità ai solenni funerali parteciperà il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il comitato nazionale per il sindacato di polizia ha dichiarato uno sciopero per la giornata di sabato. Lo sciopero, però, è del tutto particolare: gli agenti lavoreranno un'ora in più dell'orario «come forma di protesta per il triplice assassinio degli agenti al Ticinese e come dimostrazione di attaccamento alle istituzioni», così è scritto in un comunicato da loro diffuso.

**Tangenti**

Tore di affari che lavora molto con l'Arabia Saudita, dell'importante acquisto che l'ENI si accingeva a fare nell'Arabia Saudita, e di essersi quindi messo in contatto con un esperto arabo (del quale non ha rivela il nome) venuto soprattutto a Roma. Bacici ha detto di essere stato andato con questo esperto dall'amministratore delegato dell'Aig, Baldassari, per offrire i propri uffici per la conclusione dell'affare. Baldassari però diede risposta negativa. Mach è stato informato da Raciti dell'esito del colloquio con Baldassari e ne ha quindi parlato nel corso di un colloquio con il presidente dell'ENI, che egli ha affermato di conoscere da molto tempo.

Sull'affare ENI la commissione Bilancio è stata incaricata di una indagine conoscitiva sui modi di esercizio dell'attività dell'ENI e sui rapporti intercorrenti fra il medesimo e le società ad esterno di controllo del governo e sui relativi modi di esercizio, con particolare riguardo alle contrattazioni ed alle operazioni conseguenti relative alla acquisizione di forniture anche esterne con specifico riferimento alla fornitura di petrolio dall'Arabia Saudita. Quest'ultima fornitura è stata di recente sospesa in seguito alle voci relative a tangenti pagate ad una società panamericana che avrebbe svolto, nei mesi scorsi, la sua opera di mediazione per la conclusione dell'affare.

Sulle tangenti ENI sta indagando anche la magistratura in una commissione di inchiesta nominata dal presidente del Consiglio Cossiga. Per le tangenti ENI c'è stata la rottura fra Craxi, segretario del Psi, e Signorile vicepresidente: l'uno leader degli autonomisti e l'altro della sinistra. Craxi temeva di restare emarginato nel partito da un rafforzamento della corrente di Signorile che punta al governo coi comunisti. Signorile sarebbe stato l'interlocutor socialista del democristiano Andreotti.

Questa sera il ministro Stammati ha smentito: «Quanto mi si riferisce abbia dichiarato il sen. Formica è destituito di fondamento». Formica avrebbe al telefono solo richiamato la sua attenzione sull'operazione e preannunciato al telefono una comunicazione di Craxi sull'argomento che non sarebbe mai venuta. Ha replicato Formica: «Mi rendo conto della difficoltà in cui si trova dopo aver già deposito diversamente in commissione Bilancio. Da un eventuale confronto nella sede più opportuna spero che possa emergere quanto mi fu detto dal ministro e quanto dal suo segretario dottor Battista». Il senatore Labriola, socialista, ha chiesto che venga ascoltato di nuovo Stammati.

Gli inquirenti hanno dedotto quest'ultimo particolare dal ritrovamento sul luogo della sparatoria di un caricatore contenente appunto tredici cartucce di questo tipo. Gli esperti hanno anche accertato che questo tipo di cartucce, e quasi certamente le stesse armi, provengono dal Belgio, e più esattamente dalla fabbrica nazionale di quel Paese. E' un indizio questo che rimanda a un contingente di armi NATO che sono state sottratte probabilmente in qualche deposito.

## SOLENNE COMMEMORAZIONE ALL'ARS DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

## Un fascio di 44 rose rosse nel posto che fu di Mattarella

I fiori — tanti quanti gli anni dell'uomo politico assassinato — al centro del tavolo destinato al governo — Tutti presenti i deputati (tranne un ammalato) — Tra il numerosissimo pubblico, la vedova e i congiunti — L'Assemblea, in piedi, ha ascoltato il discorso del presidente dell'ARS Michelangelo Russo

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 9 gennaio.

Seduta solenne questa sera all'Assemblea regionale per la commemorazione del presidente della Regione Piero Santu Mattarella, assassinato da ignoti mali nel primo pomeriggio di domenica scorsa. L'aula era piena in ogni ordine di posti. Assente soltanto il repubblicano Montantelli, per ragioni di malattia.

Almeno sette sono i proiettili che hanno colpito il vicebrigadiere Santoro, capopattuglia: uno lo ha raggiunto di striscio al capo, gli altri all'emitorace, sul dorso e ad una spalla. Infine, sull'appuntato Cestari sono stati rilevati i segni di almeno sei colpi: uno alla testa, due ad un braccio, due al torace e uno su un collo.

L'esame autopsico ha accertato che Tatulli è morto all'istante (un colpo gli ha spaccato il cuore, altri due gli anni spappolato il cervello).

Brevisimamente deve essere stata anche l'agonia del Santoro e del Cestari sui quali è stata comunque riscontrata una imponente emorragia interna, segno questo che per alcuni istanti i due sono rimasti in vita dopo il ferimento. Non risulta che siano stati esplosi colpi a bruciapelo, ovvero da distanza inferiore ai 30 centimetri.

I funerali di Cestari, Santoro e Tatulli sono stati fissati per domani mattina alle 11, con partenza dalla caserma delle guardie di PS «San' Ambrogio», dove sarà allestita la camera ardente.

Il sindaco di Milano, accogliendo il suggerimento di alcuni consiglieri comunali, ha dichiarato per la giornata di domani il lutto cittadino.

Con ogni probabilità ai solenni funerali parteciperà il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il comitato nazionale per il sindacato di polizia ha dichiarato uno sciopero per la giornata di sabato. Lo sciopero, però, è del tutto particolare: gli agenti lavoreranno un'ora in più dell'orario «come forma di protesta per il triplice assassinio degli agenti al Ticinese e come dimostrazione di attaccamento alle istituzioni», così è scritto in un comunicato da loro diffuso.

Il capo gruppo del MSI-DN, Cusimano, da avversario politico ha dato atto al presidente della Regione ucciso, della sua onestà, della linea di preparazione e di responsabilità culturale. Un interlocutore valido e preparato — ha aggiunto Cusimano — vittima innocente della violenza della coscienza e dell'insensibilità morale e dell'irresponsabilità politica che attanagliano come un cancro devastante la società italiana. Ha proseguito affermando che l'emozione del momento non può esimere il suo gruppo dal dar un giudizio politico sul delitto che, come tutta la vicenda terroristica italiana, è il risultato dell'incapacità del potere politico di gestire le istituzioni con fermezza e responsabilità.

Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica — ha detto il repubblicano Pullara — è stato commesso un delitto di rilievo istituzionale: per la prima volta l'autonomia duramente conquistata è oggi abbrunita dall'assassinio del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione.

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Con la morte di Mattarella — ha aggiunto Lo Giudice — qualcosa è cambiato, «la nostra stessa esperienza» sarà segnata da questa vicenda grave; su noi, sulla vita dell'Assemblea, su quella dell'intera Sicilia peserà il ricordo di una vita stroncata, di un sacrificio compiuto per tutti noi. Il 6 gennaio 1980 si è aperto un capitolo nuovo nella nostra esperienza individuale ed in quella della società siciliana, non sappiamo cosa ci riserva il domani, sentiamo qui la necessità che qualcosa muti in questa nostra isola, in questo nostro Paese dove ormai da tempo avvengono fatti e vediamo che vanno sconvolgendo ogni progetto, che vanno interessando ogni area di sviluppo del materiale processo storico della società italiana. Ci vuole tanta forza morale per continuare e noi dobbiamo raccolgere queste nostre forze, scavare nella nostra coscienza per proseguire, per costruire un avvenire diverso e migliore, perché non prevale lo spirito di divisione e di odio».

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Con la morte di Mattarella — ha aggiunto Lo Giudice — qualcosa è cambiato, «la nostra stessa esperienza» sarà segnata da questa vicenda grave; su noi, sulla vita dell'Assemblea, su quella dell'intera Sicilia peserà il ricordo di una vita stroncata, di un sacrificio compiuto per tutti noi. Il 6 gennaio 1980 si è aperto un capitolo nuovo nella nostra esperienza individuale ed in quella della società siciliana, non sappiamo cosa ci riserva il domani, sentiamo qui la necessità che qualcosa muti in questa nostra isola, in questo nostro Paese dove ormai da tempo avvengono fatti e vediamo che vanno sconvolgendo ogni progetto, che vanno interessando ogni area di sviluppo del materiale processo storico della società italiana. Ci vuole tanta forza morale per continuare e noi dobbiamo raccolgere queste nostre forze, scavare nella nostra coscienza per proseguire, per costruire un avvenire diverso e migliore, perché non prevale lo spirito di divisione e di odio».

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC Lo Giudice: «Per comprendere quello che è stato fatto, ha letto Piero Santu Mattarella nella sua città della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile del suo legittimo e vigile tutore delle costituzionali prerogative della Regione».

Nella sala grida di palazzo dei Normanni è stata trasmessa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno partito deputati di tutti i settori assembleari: alle commesse parole di ricordo di Piero Santu Mattarella sono state aggiunte anche delle puntate politiche che forse, da lontano, potevano essere evitate.